

Solennità di Maria SS. Madre di Dio

In questo primo giorno dell'anno la Chiesa fissa lo sguardo su Maria, onorandola col titolo di Madre di Dio.

Maria ci viene presentata nello stringere tra le braccia il Bambino Gesù, fonte di ogni benedizione. E' infatti il Signore il soggetto di ogni benedizione come ci dice la prima lettura: Dio benedice, protegge, mostra la sua benevolenza, il suo atteggiamento di favore, la compassione e infine dona la pace. E' su questa base che oggi si celebra la giornata mondiale della pace.

Con questa benedizione il popolo di Israele è invitato ad aprirsi all'accoglienza di tutto ciò che Dio fa in suo favore e lo fa attraverso il salmo responsoriale che è la risposta del popolo alla benedizione ricevuta da Dio. Il popolo d'Israele ringrazia il Signore Dio per i suoi favori e chiede nuove benedizioni.

Il grazie più grande da dire a Dio è comunque per il dono del Figlio nato da Maria, "nato da donna", come ci dice S. Paolo nella seconda lettura in cui ci presenta Gesù appartenente a un popolo ("nato sotto la legge") per essere solidale con ogni uomo e renderlo anch'esso, attraverso l'azione dello Spirito, figlio nel Figlio.

La pericope evangelica lucana sviluppa tutti questi temi, ma ciò che vogliamo evidenziare è il diverso atteggiamento dei pastori e di Maria di fronte alla nascita di Gesù.

Il racconto della testimonianza dei pastori inizia con una frase che fornisce il quadro dell'azione ("trovarono Maria e Giuseppe e il Bambino, che giaceva nella mangiatoia")

La reazione alla testimonianza dei pastori è lo stupore di "tutti quelli che udirono". "Tutti" indica, probabilmente, i parenti ospiti per il censimento in quella casa. Il sentimento dello stupore nella letteratura lucana indica contemporaneamente gioiosa sorpresa, difficoltà a convincersi delle meravigliose opere di Dio, constatazione arrendevole di fronte ad esse, comprensione perplessa, faticosa e felice delle medesime.

Maria si stacca dal "tutti". La reazione di Maria avviene nel tempo attraverso una duplice scansione: la custodia delle "parole" e la loro meditazione attraverso la comparazione. La custodia delle parole-avvenimenti viene espressa da un verbo che indica un conservare "con". Si tratta non solo di memorizzare la parola-fatto, ma anche di custodire l'emozione avuta di fronte a tale "fatto-parola". Non è dunque una semplice registrazione, ma un ricordare con tutta la persona.

Maria aveva accolto la testimonianza dei pastori, l'aveva custodita nella memoria con i sentimenti avuti nel momento dell'accoglienza e successivamente per poterli comprendere aveva "comparato" le parole-avvenimenti successi con la Parola. L'accoglienza non è affrettata, ma coinvolge tutto il mondo interiore (cfr "nel suo cuore"). La comprensione di ciò che si è accolto, viene data dalla fede che interroga la Parola.

La memoria meditativa di Maria è un altro modo per accogliere in sé il Figlio di Dio, che lei aveva già accolto nel grembo per dare un corpo al Verbo.

L'ultimo versetto del brano di oggi sposta l'attenzione dalla Madre a Gesù e caratterizza questo giorno con un secondo grande mistero: l'appartenenza di Gesù al popolo dell'Alleanza per mezzo della circoncisione. Evento importantissimo nella vita di Gesù che precede quelli del Battesimo e della Trasfigurazione: Gesù, l'ebreo, circonciso l'ottavo giorno, è tutt'uno con il popolo della promessa e della fede di Abramo.

Questa appartenenza lo segna e lo fa destinatario ed erede di tutte le caratteristiche del Popolo di Dio.

Circonciso, gli viene dato il nome: Gesù, cioè Dio salva, così come era stato chiamato prima di essere concepito nel grembo della Madre.

Sorelle Clarisse. Monastero S. Micheletto